

1920-2020

Vero realista è il visionario Celebrazioni nel mondo

di CECILIA BRESSANELLI

«L'unico vero realista è il visionario». Il 29 marzo 1993, sul palco del Dorothy Chandler Pavilion

di Los Angeles, Sophia Loren e Marcello Mastroianni annunciano il vincitore dell'Oscar alla carriera. L'ingresso di Federico Fellini è preceduto dalle sue parole, che appaiono bianche sul grande schermo a riassumere tutta la carriera del regista nato a Rimini il 20 gennaio 1920: cent'anni fa.

In quel 1993 Hollywood celebrava il genio di Fellini (che sarebbe morto a Roma il 31 ottobre) e i suoi film, che tra sogno e realtà avevano scritto un capitolo fondamentale della storia del cinema: 24 titoli, compresi quelli a quattro mani (*Luci del varietà* con Lattuada), gli episodi, i documentari tv (nel grafico qui accanto con i premi vinti, per gli Oscar anche le nomination). Fellini era già stato candidato a 12 Oscar, 8 per la sceneggiatura (due per film non suoi: *Roma città aperta* e *Paisà* di Rossellini), 4 per la regia. E *La strada* nel 1957, *Le notti di Cabiria* nel 1958, *8 ½* nel 1964 e *Amarcord* nel 1975 erano stati eletti miglior film straniero.

Per il centenario dalla nascita abbondano le celebrazioni, che in Italia, e non solo, portano il cappello di *Fellini 100*, il programma promosso dal Mibact (fellini100.beniculturali.it). Come la ricca sezione *Fellini East West* del Trieste Film Festival (17-23 gennaio, sul cinema dell'Europa centro-orientale) con l'anteprima del restauro di *E la nave va* (con Cineteca nazionale e Centro sperimentale) e un testo inedito dello storico del cinema Naum Kleiman (Chisinau, Urss, ora Moldavia, 1937) che tra censure e proiezioni clandestine guida alla scoperta delle relazioni non sempre facili con l'Unione Sovietica.

Eventi, spettacoli, rassegne e proiezioni invadono Rimini (tra tutti, la mostra *Fellini 100. Genio immortale*, fino al 15 marzo, e che ad aprile sarà a Roma, prima di Los Angeles, Mosca e

Anche «la Lettura» omaggia il regista in questa sezione finale, con la graphic novel di Giuseppe Pollicelli e Grazia La Padula (pp. 40 e 41), Topolino (pp. 42 e 43), l'anticipazione de *La legge del sognatore* di Daniel Pennac (Feltrinelli) e lo spettacolo a Milano (il 20), Torino (il 21) e Rimini (il 22).

Un'ottima occasione per far riapparire l'immaginario del cineasta sugli schermi, nei musei e tra le pagine di tanti volumi, nuovi o ristampati per l'occasione, come il celebre *Libro dei sogni* (Rizzoli) e il *Dizionario intimo* (Piemme) di cui ha scritto Marco Misiroli su «la Lettura» #416 del 17 novembre; oppure l'intervista di Giovanni Grazzini, *Sul cinema*, che ritorna per il *Saggiatore*, riletta da Maurizio Porro sul «Corriere della Sera» del 30 dicembre scorso. Ecco quindi Rimini, Roma, il circo, le strade desolate, le spiagge, le piazze deserte nel cuore della notte. Tra ispirazione e collaborazioni, prima fra tutte quella con la moglie e musa Giulietta Masina.

Per immaginare di nuovo Fellini tra macchine da presa e proiettori, la sedia da regista, il megafono, il cappello e la sciarpa rossa. Sullo schermo sogno e realtà. Magari avvolti ancora una volta dalle musiche di Nino Rota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA